

LA GIUSTIZIA HA TRIONFATO DOPO 30 ANNI

Musa Margianly
Caporedattore

Quando questo numero era in preparazione per la pubblicazione, l'Azerbaijan ha celebrato in un'atmosfera festosa il primo anniversario della vittoria nella seconda guerra del Karabakh, a seguito della quale circa il 20% del territorio del paese è stato liberato dopo quasi 30 anni di occupazione. L'aggressione militare dell'Armenia, iniziata già alla fine degli anni '80 del secolo scorso, alla vigilia del crollo dell'URSS, ha provocato la morte di migliaia di persone e ha arrecato colossali danni materiali all'Azerbaijan, causando distruzione di monumenti della cultura materiale e spirituale e la profanazione di templi e cimiteri. La vittoria nella guerra dello scorso anno ha cambiato significativamente la situazione geopolitica nel Caucaso Meridionale, portando a un rafforzamento ancora maggiore del ruolo dell'Azerbaijan.

Detto ciò, diventa chiaro perché questo numero della nostra rivista è quasi interamente dedicato al tema del Karabakh. L'articolo del Ministro degli Esteri dell'Azerbaijan, Jeyhun Bayramov, fornisce un breve background degli eventi di un anno fa e rileva che con la sua vittoria nella Seconda Guerra del Karabakh, l'Azerbaijan ha implementato i requisiti del diritto internazionale e dei documenti adottati dall'ONU e da altre organizzazioni internazionali in relazione a questo conflitto. Si sottolinea anche l'importante ruolo della Russia e della Turchia nella liberazione dei territori occupati dell'Azerbaijan. L'articolo del Ministro della Cultura, Anar Karimov, descrive il posto importante del Karabakh nella storia e nell'attualità della cultura azerbaigiana e, da questo punto di vista, l'indispensabilità di liberare questa regione dall'occupazione.

L'articolo del politologo russo Oleg Kuznetsov analizza i retroscena, le forze trainanti e i risultati della seconda guerra del Karabakh, avvenuta lo scorso autunno. Notando la posizione apertamente distruttiva e persino provocatoria dell'Armenia, specialmente dopo che il governo di Nikol Pashinyan è salito al potere, l'autore si sofferma sulla significativa superiorità tecnico-militare dell'Azerbaijan, ottenuta come risultato di uno sviluppo militare mirato. Sono preziosi inoltre gli appunti di viaggio del giornalista russo Andrej Vasilyev sulla sua visita nei territori liberati dell'Azerbaijan, nei quali attraverso le parole e le fotografie viene trasmesso al lettore il volume della distruzione perpetrata dagli invasori e vengono anche registrati casi di profanazione di templi e cimiteri.

Un articolo dedicato al problema dell'eredità cristiana del Karabakh si accorda completamente con questi materiali. Sulla base delle fonti storiche e delle opere accademiche disponibili, l'autore Rizvan Huseynov afferma che la religione e la cultura cristiana del Karabakh, così come dell'Azerbaijan in generale, sono associate alla storia dell'Albania Caucasica e alla Chiesa albana autocefala, che nel tempo, a causa vari fattori, visse un periodo di discesa e divenne dipendente dalla chiesa armena, e dopo l'occupazione del Caucaso Meridionale da parte della Russia all'inizio del XIX secolo, fu completamente abolita.

Cari lettori, ci auguriamo che questo numero vi aiuti ad ampliare le vostre conoscenze sul problema del Karabakh e sull'Azerbaijan in generale. Restate con noi.